



DBN 318 - il Pesce-Bocca

Scrive Presto Gianni nella sua celeberrima *Orazione dei limiti e del tutto*:

*Fratelli, (...) non fate dunque come il Pesce-bocca.*

*Colui che è saggio infatti, timorato di dio e conscio dei limiti che ne derivano, non si trasforma in una parte di sé ma resta intero, e intero si offre alla vita. Il nostro corpo è una città, dove ogni organo ha una funzione e ogni membro esiste grazie all'altro. Avete mai visto un legnaiolo senza costruttori di camini o di asce? Avete mai visto un uomo senza il suo bastone, ligneo o naturale che sia? Avete mai sentito di un albero senza radici, di una nuvola senza cielo o di una donna senza desideri?*

*Fratelli, avete mai mangiato un frutto senza usare anche le mani, senza sentirne il profumo o senza desiderarne un altro?*

*Dovete pensare che i limiti sono ciò che compone il tutto. È proprio perché gli occhi non possono afferrare ciò che vedono che esistono le mani; lo capite? È proprio perché le donne non possono generare senza l'uomo che si fanno belle e attirano con mille astuzie colui che non si sottrae mai.*

*Tutto si cerca, perché tutto è imperfetto e i limiti di ogni cosa spiegano e permettono l'esistenza delle altre cose.*

*Ecco perché il Pesce-bocca è una chiara figura di colui che si macchia del peccato di Superbia, di Gola e d'Indifferenza per l'Altro. Egli infatti ha trasformato un limite (la bocca), che gli era stato affidato fin dalla creazione, in un Tutto, anzi nel tutto del suo corpo.*

*Diventando l'intero corpo, la sua bocca ne occupa l'anima, ne invade la natura. È così che va incontro alla sua stessa rovina. Egli infatti, divorava tutto ciò che trova, senza fermarsi, fino a gonfiarsi e appesantirsi, fino al punto in cui non trova più nulla da azzannare e quindi non sopravvive più alla propria Gola.*